

Gesù è la vite, noi i tralci

V DOMENICA DI PASQUA - B
3 maggio 2015

AscoltiAMO la Parola...

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Io sono la vite vera e il Padre mio è
l'agricoltore. Ogni **tralcio** che in me non porta
frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto,
lo **pota** perché porti più frutto. Voi siete già
puri, a causa della parola che vi ho
annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come
il tralcio non può portare frutto da se stesso se
non rimane nella vite, così neanche voi se non
rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi
rimane in me, e io in lui, porta molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla. Chi
non rimane in me viene gettato via come il
tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano
nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le
mie parole rimangono in voi, chiedete quello
che volete e vi sarà fatto. In questo è
glorificato il Padre mio: che portiate molto
frutto e diventiate miei discepoli».

Gv 15, 1-8

...le parole

Tralcio

Ramo giovane delle viti, detto
anche germoglio se non è
ancora lignificato, e sarmento se
è secco e staccato dalla pianta.

...le parole

Potatura

Taglio di rami o di
parte dei rami di
alberi e di arbusti
per migliorare la
produzione dei frutti
o per togliere parti
invecchiate o
malate.



...e riflettiAMO

La pagina del vangelo di oggi fa parte di uno dei discorsi di addio che Gesù pronuncia prima di affrontare la passione. Nel brano tutto ruota attorno all'immagine della vite e dei tralci, dove Gesù stabilisce un paragone: «Io sono la vite vera, voi siete i tralci»... che bello sapere di essere una cosa sola con Gesù! Stessa pianta, stessa vite, unica radice, una sola linfa. Poi Gesù completa l'immagine, «rivelandoci» che il Padre è l'agricoltore... come a dire che tutto è nel progetto d'amore del Padre! Gesù rivela il segreto dell'autentica vita cristiana: rimanere in Lui. Il nostro compito di tralci è, dunque, «rimanere attaccati alla vite», cioè rimanere in Cristo Gesù, rimanere «nel suo amore»... per portare frutto. Gesù insiste sull'urgenza di rimanere attaccati a lui facendoci capire cosa succede se ci stacciamo da lui: il tralcio si secca, non porta frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco. Inoltre Gesù ci invita a riflettere su un'altra scomoda verità, che ogni vignaiolo conosce, perché la vite porti frutto occorre potarla. Potare non significa amputare, significa dare vita, equivale a far fiorire... anche a noi la vita ci pota in abbondanza: delusioni, fatiche, malattie, periodi «giù»... e il più delle volte, non capiamo, ci ribelliamo, ci intristiamo. Il Signore ci invita, invece a viverle come occasione, come possibilità: l'accettazione serena, ma mai rassegnata, delle «potature» della vita porterà prima o poi frutti abbondanti. Gesù stesso è stato duramente «potato» con la passione e morte... ma è risorto, ed è presente in ogni Eucaristia, in ogni luogo e in ogni tempo. La passione e morte di Gesù, ha «potato» anche gli apostoli... ma li ha resi davvero discepoli maturi, capaci di una testimonianza autentica!

MessaggiAMO... a Gesù



Signore Gesù,
ci proponi di rimanere uniti a te
come il tralcio fa con la vite,
per ricevere la tua linfa vitale,
che fa scorrere nella nostra esistenza
la forza della tua stessa vita divina,
perché senza di te
siamo come tralci
che si seccano e muoiono.
Signore Gesù,
aiutaci a rimanere uniti a te,
continuando ogni giorno
ad aprire il cuore alla tua Parola,
a nutrirci con i tuoi Sacramenti
così da vivere un'esistenza basata
sull'onestà, sulla lealtà,
sulla generosità, sulla misericordia
e sull'amore.

ImpegniAMOci



...a rimanere con Gesù...
frequentandolo almeno
settimanalmente a Messa per
attingere la sua "linfa" attraverso
l'ascolto della Parola e la
partecipazione all'Eucaristia.

GiochiAMO



Ricomponi le parole con le sillabe scritte sulle foglie
e scopri la frase che ci dice Gesù. Attenzione! Anche in
questa vite ci sono tralci che non portano frutto... da tagliare = eliminare le parole

